

I nodi della sanità

Insicurezza e stipendi bassi un medico ospedaliero su 3 desidera cambiare lavoro

► Il dossier del sindacato Anaa: i più in crisi sono i camici bianchi tra i 45 e i 55 anni mentre l'insoddisfazione per stress condizioni operative cresce con l'avanzare dell'età

Sabino Russo

Un medico su tre è disposto a cambiare lavoro per avere più tempo libero e stipendi più alti. Fra i camici bianchi più avanti con l'età compare anche l'esigenza di una maggiore sicurezza sul lavoro. La fascia di età più in crisi è tra i 45 e i 55 anni. In tutto, nel salernitano, sarebbero circa 700 i professionisti interessati. È quanto emerge da una indagine del maggior sindacato dei medici ospedalieri, Anaa Assomed. Più della metà (56,1 per cento) tra medici e dirigenti sanitari è insoddisfatta delle condizioni del proprio lavoro e uno su quattro (26,1 per cento) anche della qualità della propria vita di relazione o familiare. Un sintomo inequivocabile di quanto il lavoro ospedaliero sia divenuto causa di sofferenza e di alienazione.

I DATI

Una insoddisfazione che cresce con l'aumentare dell'anzianità di servizio e delle responsabilità, tanto che i giovani medici in formazione (24,6 per cento) si dichiarano meno insoddisfatti dei colleghi di età più avanzata (36,5), tra i quali si raggiunge l'apice nella fascia di età tra i 45 e i 55 anni, un periodo della vita lavorativa in cui si aspetta quel riconoscimento professionale che il nostro sistema, però, non riesce a garantire. Per quanto riguarda i cambiamenti desiderati nel lavoro, il podio è occupato da incrementi delle retribuzioni con il 63,9 per cento delle risposte, e da una maggio-

re disponibilità di tempo con il 55,2, con una prevalenza del fattore tempo per le donne (39,5) sugli uomini (47,56) che invece mirano, in maggiore misura, a retribuzioni più adeguate. Si evidenzia anche come per gli over 65 (15,8 per cento) sia prioritaria una maggiore sicurezza rispetto ai colleghi più giovani (6,3 per cento). Al contrario, l'esigenza dei giovani di una maggior disponibilità di tempo per la famiglia e il tempo libero è più alta (37,9) rispetto ai colleghi con maggior anzianità di servizio (27,6). In generale, l'aumento delle retribuzioni e del tempo libero hanno un peso maggiore nelle aspettative rispetto al-

la progressione di carriera. Il 36 per cento, ovvero oltre uno su tre, specie nelle classi di età tra i 45 e i 55 anni, appare disposto a cambiare il lavoro attuale. Il 20 per cento si dichiara ancora indeciso, segno del fatto che almeno una volta si è interrogato sul futuro della professione e sul suo ruolo all'interno del sistema.

LE VERTENZE

I sindacati della dirigenza area sanità, nel frattempo, sono in stato di agitazione e chiedono un incontro urgente all'Asl di Salerno per discutere delle richieste di atti in attesa di risposta da 8 mesi; dei fondi ancora trattenuti dal

2018; dell'accordo sulle guardie mediche festive al 50 per cento, che risale al 15 novembre 2022; dei contratti degli incarichi professionali concordati il 31 gennaio scorso; del completamento del conferimento degli incarichi; delle richieste di chiarimenti risalenti a maggio/giugno/luglio scorso; della stabilizzazione dei precari. In agitazione, contestualmente, anche la sanità privata, con gli operatori di Villa Caruso, la struttura residenziale Rsa di Roccapiemonte, in presidio ieri mattina davanti all'Asl di Salerno, perché senza stipendio da oltre un anno. L'ultimo incontro in Prefettura c'era stato lo scorso 9

febbraio, dopo il blocco dei pagamenti da parte dell'Asl, per una serie di problematiche della proprietà con l'erario, ma ad oggi nulla è stato comunicato in merito alla loro vertenza. Dall'azienda sanitaria, però, giungono le prime rassicurazioni. L'Asl avrebbe già fatto mandato da 280mila euro, che potrà essere utilizzato per i primi pagamenti degli arretrati, che superano i 600mila euro, poi si procederà con un'analisi delle altre giacenze, per programmare un piano di rientro.

IL BLITZ

Controlli dei Nas negli studi di medici e dei pediatri di libera scelta per accertare la presenza del sanitario nello studio nei giorni e negli orari comunicati all'Asl per una verifica su una corretta conduzione dell'ambulatorio. L'operazione, eseguita su richiesta del Ministero della Salute in tutta Italia, ha portato al riscontro, nel 65 per cento dei casi, di carenze igienico sanitarie degli ambienti e della presenza di attrezzature non idonee all'uso medico. Nel salernitano sono stati ispezionati 36 studi di cui sette risultati non conformi avendo rilevato criticità organizzative e funzionali poi denunciate.



IN STATO DI AGITAZIONE I DIRIGENTI DELL'ASL PRESIDIO A VIA NIZZA PER «VILLA CARUSO» E I NAS CONTROLLANO GLI STUDI DI FAMIGLIA